

## IL DRAMMA DI PIRRI E FANGARIO

# Meno tasse per le vittime dell'alluvione

*Consiglio comunale, primi interventi per aiutare le zone maggiormente colpite*

di Roberto Paracchini

**CAGLIARI.** Alluvione in città: reperire le risorse per gli interventi immediati, monitoraggio dei danni, piano comunale di protezione civile, esonero dalla tassa per i rifiuti (tarsu) per le vittime maggiormente colpite, inserimento di Pirri nel piano di assetto idrogeologico. Questi i punti principali dell'ordine del

giorno approvato l'altro ieri all'unanimità dal consiglio comunale. Le fortissime precipitazioni che vi sono state il 22 ottobre hanno avuto, infatti, un effetto disastroso su Pirri (dove sono stati ipotizzati diciannove milioni di danni), sul Fangario (venti milioni), e sull'area di San Michele-Sant'Avendrace.

Sono ancora vivissime le immagini delle decine e decine di auto accatastate dalla violenza dell'acqua che ha coinvolto Pirri. Eppure, come è stato più volte sottolineato, non si è trattato di un fatto mai avvenuto: «Tali alluvioni si stanno ripetendo con periodicità e pericolosità sempre maggiori», si legge nell'ordine del giorno. Per questo motivo si pone l'esigenza di affrontare in termini di immediatezza tutti i problemi connessi al coordinamento degli interventi, alla prevenzione e alla realizzazione delle opere necessarie. A breve, inoltre «verrà portato alla discussione del consiglio comunale il piano di assetto idrogeologico» ed è stato predisposto, per conto dell'amministrazione comunale, uno studio sul bacino urbano di Cagliari-Pirri con «relativa analisi tecnico-economica degli interventi da realizzare». Indagine che si integra con quella affidata all'università di Cagliari sullo «studio delle criticità della rete di drenaggio delle acque meteoriche». A questo punto il consiglio comunale ha deciso di impegnare il sindaco Emilio Floris su una serie di punti precisi. Innanzi tutto è indispensabile «reperire all'interno del bilancio le risorse per interventi immediati sia di assistenza e sostegno ai cittadini e alle imprese colpiti che di interventi urgenti di tipo strutturale legati alla protezione civile». Il che significa che dovranno essere poste delle priorità e tagliate alcune spese, tra queste quelle legate a feste di vario tipo (come il Capodanno). È necessario poi un «monitoraggio sistematico dei danni subiti dai cittadini» per favorire, con la collaborazione della Regione, l'immediatezza dell'indennizzo e il ripristino delle migliori condizioni di vivibilità. Un obiettivo da raggiungere anche «attraverso l'apertura di

*Un ordine del giorno passato all'unanimità: «Agire subito»*

specifici sportelli che favoriscano ogni forma di assistenza e di consulenza ai cittadini colpiti. Ma il Comune ha un piano di protezione civile non ancora operante, da qui la necessità di «mettere in atto tutti i procedimenti necessari» per la sua «immediata approvazione». Per il «qui ed ora», però, avviare la «sospensione, per gli abitanti colpiti dall'alluvione, del pagamento delle imposte locali (a partire dalla tarsu)» e predisporre specifi-

ci interventi finalizzati alla salvaguardia e al sostegno delle aziende colpite dall'alluvione «anche con la collaborazione degli istituti finanziari». Il Comune potrebbe, ad esempio, creare un fondo di garanzia per agevolare questo tipo di aiuti.

Importante poi «dare assoluta priorità agli interventi previsti nello studio sul bacino urbano di Cagliari-Pirri», con particolare riferimento ai collettori, ai collegamenti tra le varie reti e alle caditoie stradali. Tra i punti centrali anche la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico di Pirri, «da inserire nel piano idrogeologico (Pai)». E adeguamento degli studi sulla piovosità «evidenziati anche dall'università».



L'alluvione del 22 ottobre nelle strade di Pirri



### I banchetti di Acli e Caritas

**CAGLIARI.** Le Acli provinciale e la Caritas hanno cominciato a raccogliere soldi in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione del 22 ottobre. Ieri il banchetto della solidarietà è stato allestito in piazza Yenne, domani sarà in piazza Costituzione e il 13 novembre di nuovo in piazza Yenne.

Continua l'occupazione da parte degli operatori del mercato ortofrutticolo

## «Solidarietà con i lavoratori»

*Un documento chiede al sindaco Floris di intervenire*



Sempre più critica la situazione dei titolari dei box del mercato di viale Monastir

commissione consiliare alle Attività produttive).

Il contenzioso con l'amministrazione comunale dura da circa due anni. Nella passata consiliatura l'assemblea municipale votò il trasferimento del mercato all'ingrosso dell'ortofrutta

nel centro (privato) di Sestu. Dei cento operatori circa, una trentina (oggi ventisette) non si sono spostati nella nuova struttura: sia perché avrebbero dovuto comprare il box, sia per difendere la funzione di un mercato pubblico. E ora il mercato

è ancora occupato, l'azione di protesta è iniziata da martedì della scorsa settimana.

L'anno scorso la commissione consiliare comunale alle Attività produttive si espresse contro la chiusura totale di viale Monastir e propose la realiz-

zazione in una parte della struttura di una Fiera dell'agroalimentare. Il contenzioso dei commercianti di viale Monastir è diventato particolarmente critico con l'aumento dei costi dei box. Dal gennaio di quest'anno il canone è stato aumentato del 195 per cento. Chi pagava settecento euro al mese ne dovrebbe versare oltre duemila. L'amministrazione si è giustificata col fatto che, anche se tutti i box non sono più occupati, i costi di gestione vanno coperti ugualmente.

«Come maggioranza della commissione — ha affermato più volte Casu — siamo contrari alla chiusura della struttura di viale Monastir perché pensiamo che due mercati dell'ortofrutta siano indispensabili soprattutto per calmierare i prezzi». Per protestare contro il comportamento del Comune e la chiusura anticipata del mercato, la maggioranza della commissione ha tenuto, martedì scorso, una polemica conferenza stampa in cui ha criticato l'operato della Giunta. (r.p.)

Religioni. Comincia domani a Orosei il convegno sul futuro della sempre meno diffusa cultura del sacerdozio

## Vocazioni, ormai è crisi irreversibile

*I preti non bastano più per gestire le parrocchie, l'età media è di 60 anni*

di Mario Girau

**CAGLIARI.** Sacerdoti cercansi per la Chiesa sarda e lavoro duro per il centro regionale vocazioni: si semina molto, la messe è abbondante, ma gli operai sono pochi. Domani e domenica per la ventitreesima volta in altrettanti anni di attività, responsabili di seminari, di ordini religiosi maschili e femminili, delegati parrocchiali, ragazzi e ragazze che non hanno aprioristicamente rifiutato la scelta religiosa si incontrano a Orosei per riflettere sulla cultura vocazionale.

Pochi preti e frati, con scarso appeal la vita da suora, seminari diocesani e conventi sono diventati troppo grandi per accogliere, quando va bene, poche decine di giovani aspiranti al sacerdozio. Il seminario di Cagliari, dove agli inizi degli anni Sessanta stavano stretti 250 ragazzi da undici a diciott'anni (scuola media e liceo), oggi ospita anche gli uffici della curia, le associazioni cattoliche, un college di prossima inaugurazione, un'ala del seminario regionale e perfino una scuola materna. I

vescovi cercano di correre ai ripari — 854 sacerdoti diocesani, con un'età media che sfiora i sessant'anni, sono insufficienti a governare tutte le 617 parrocchie isolate — e arruolano parroci provenienti dall'Africa: nell'Oristanese le chiese di Genoni, Siamanna e Siapiccia sono affidate a due sacerdoti dell'Uganda e della Guinea equatoriale. Nel cagliaritano a Escolca e Serri officia un prete della Repubblica del Congo. In molte chiese locali l'età media del clero viaggia intorno a 60 anni.

Arrivare al ventitreesimo convegno consecutivo del Centro Regionale Vocazioni della Sardegna è motivo di grande soddisfazione per gli organizzatori: «Il punto di riferimento della Conferenza episcopale sarda in tutti questi anni è rimasto monsignor Pietro Meloni: a lui va riconosciuto — dice l'attuale coordinatore regio-



nale, don Antonello Mura — l'impegno non solo di rappresentare la sensibilità della Chiesa sarda, ma anche di aver creduto in questa animazione e di aver sempre collaborato in prima persona». Dal 1986, quando il primo fu realiz-

zato al rifugio La Madonnina di Santulussurgiu, ad oggi sono passati nel convegno migliaia di partecipanti, tra i quali molti sono oggi preti, religiosi e religiose.

La crisi di vocazioni non è solo sarda, dove al clero dioce-

sano si aggiungono 247 frati e appartenenti a vari ordini. Ma in una realtà piccola come la nostra, quando chiude per carenza di personale una comunità religiosa, si vede e lascia il segno sui fedeli. Di recente gli orionini hanno dovuto ritirarsi da Carbonia. I salesiani da Arborea, una delle centrali isolate dei seguaci di don Bosco, i saveriani dal capoluogo: «Le chiusure — precisa padre Tarcisio Maxia, direttore redazionale di 'Voce Serafica', mensile dei cappuccini — provocano un inaridimento della presenza e del ruolo dell'ordine religioso».

«Diminuiscono le vocazioni — aggiunge il mercedario padre Eufisio Schirru — perché i giovani non amano prendere impegni a lunga scadenza e per tutta la vita». Tra i frati non mancano le defezioni: «A molti fa difetto — dice padre Tarcisio — la disponibilità to-

tales alla regola. Non buttano, come si diceva una volta, il saio alle ortiche. Semplicemente lo sostituiscono con la talare dei preti diocesani».

«E' vero, inutile negarlo — riconosce don Mura — che esiste in Sardegna una crisi vocazionale riguardante la scelta di consacrarsi a Dio nella vita sacerdotale, religiosa, missionaria. Ma anche questo nostro tempo è adatto alla fede e questi appuntamenti rivelano sensibilità insperate e attenzioni al nostro tema che risultano confortanti. Anche nei genitori, chiamati essi stessi a vivere la propria vocazione come un'apertura a tutte le vocazioni dei loro figli».

I relatori saranno Cristian Carrara, portavoce e fondatore del Forum nazionale dei giovani, e Mileno Gabbiani, ex allievo di don Lorenzo Milani nella scuola di Barbiana. Domenica ci sarà una tavola rotonda sulla formazione culturale nei giovani, cui parteciperanno anche suor Pierina Morittu (maestra delle novizie), padre Umberto Zucca (animatore vocazionale) e don Gianfranco Pilotto (rettore del seminario regionale).